

GRAZIANO RICCADONNA, *Antonio Zieger e Giovanni Prati*, in «Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima» (ISSN: 0392-0690), 74/3 (1995), pp. 383-392.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



ANTONIO ZIEGER E GIOVANNI PRATI

GRAZIANO RICCADONNA

Antonio Zieger e Giovanni Prati, lo storico trentino tra i maggiori e il maggiore poeta trentino. Un incontro significativo sia perché entrambi protagonisti della cultura trentina, sia per quanto essi rappresentano, brani-tasselli importanti della vicenda culturale di questa terra, senza peraltro invocare chiusure preconcepite verso altre culture. Un incontro che si presenta attuale anche ai nostri giorni, a distanza di un decennio dalla scomparsa di Antonio Zieger, il 20 febbraio 1984¹).

È vero che lo Zieger nelle sue 151 opere confluite nel Fondo donato dalle discendenti all'Istituto Trentino di Cultura persegue in modo dominante il filone di storia regionale (più che locale *stricto sensu*) di tipo politico-istituzionale, che per il periodo in cui aveva iniziato a scrivere era comunque non solo consono ma avanzato e per così dire «organico» ai tempi: si ricordi che il Trentino-Alto Adige era appena stato riunito all'Italia dopo la Grande Guerra. D'altronde la stessa formazione intellettuale dello storico era di questo tipo, il che potrebbe esporre l'intera opera al pericolo oggettivo di obsolescenza,

¹) Il presente saggio è la rielaborazione dell'incontro di studio tenuto all'Istituto storico italo-germanico di Trento il 18 marzo 1994 per il decennale della scomparsa di Antonio Zieger.

Le relazioni sono state tenute da Graziano Riccadonna, *Antonio Zieger e Giovanni Prati*, Aldo Gorfer, *Antonio Zieger e il medioevo*, Achille Ragazzoni, *Voci e volti del Risorgimento nel Trentino e nell'Alto Adige*, raccolta di scritti ziegeriani «minori» su temi risorgimentali regionali edita dal Centro Studi Atesini di Bolzano.

di superamento, davanti alla «nuova» storiografia molto più attenta ad altri fattori.

Ma va subito avvertito che l'interesse storico-culturale dello Zieger spazia spesso nei settori per noi più «moderni» della storiografia, dalla demografia alla sociabilità, dai rapporti economici alla storia della malattia. E anche nel dibattito attuale sulla storia locale, settore che negli anni a noi più vicini ha assistito a un improvviso sussulto d'interesse - non sempre ben riposto, per la verità - egli occupa un posto di tutto rispetto, rappresentando l'ala di confine tra la storia locale vera e propria e la storia più in generale, con il proposito dichiarato di uscire dalle secche dell'ottuso provincialismo dominante anche allora.

In questo senso i criteri dello storico sono da sottofirmare ampiamente e non appaiono superati, anzi: l'intento divulgativo, nel senso di farsi capire da tutti e non solo dagli addetti ai lavori, l'impegno vero e non presunto, la ricerca seria e globale sui documenti, senza alcuna fretta come spesso accade..., l'entusiasmo e la curiosità della ricerca, accanto al tratto davvero distintivo che riguarda lo studioso laico e privo di «protettori», fieramente autonomo da qualunque potere o scuderia ²⁾.

È quel certo orgoglio nella ricerca da parte dello studioso che non vuole essere fagocitato dal potere tramite le famose «sovvenzioni»: un *punctum dolens* nel Trentino attuale è e rimane appunto il difficile rapporto intellettuale-istituzione. Non si vorrebbe sparare a zero contro tutto e tutti, ma se molti seguissero l'esempio della fierezza - a volte solipsistica, è vero, ma sempre leale e seria - dello Zieger, forse la cultura locale avrebbe un livello più impegnato e serio. Esattamente come intendeva l'impegno dello storico lo stesso Zieger.

Quel certo, e per taluni antipatico, orgoglio di studioso ha creato opere fondamentali, almeno per il loro tempo. *La Storia del Trentino e dell'Alto Adige* del 1926, poi riveduta e riedita dalla Seiser nel 1968 sempre con il medesimo intento di raccogliere in un disegno unitario il Trentino e l'Alto Adige, rimane per molti decenni e praticamente fino ai nostri giorni «l'unico manuale di storia trentina e regionale diffuso in regione», come conviene lo storico Sergio Benvenuti nella comme-

²⁾ Come sottolinea lo stesso Antonio Zieger nel saggio-intervista di Antonio Di Seclì apparso su «Uomo Città Territorio», *Nel pianeta «storia locale»*, n. 77 (maggio 1982), pp. 33-37.

morazione fatta nel centenario della nascita (1892-1992)³). Il manuale partiva dalla preistoria e giungeva fino alla «liberazione» del 1918, con grande spazio riservato alle vicende risorgimentali e irredentistiche da Napoleone alla grande Guerra: che è poi il nucleo della storiografia ziegeriana.

La vasta eco di consensi non si è ancora sopita, segno dell'interesse registrato al di là dei difetti facilmente imputabili all'intento divulgativo o alla carenza di citazioni documentarie. Per dire dell'attualità dello Zieger, solo ai nostri giorni, dopo 70 anni dalla prima uscita dell'opera, si sta pensando a un nuovo manuale di storia trentina per le scuole, grazie all'iniziativa coordinata da Diego Quaglioni dell'Università di Trento: cosa naturalmente diversa dalla collana di studi monografici sulla storiografia trentina, di cui si è fatto promotore l'Istituto trentino di cultura con l'Università di Trento e la Società di Studi Trentini di Scienze Storiche.

Ma l'argomento dove l'attualità di Zieger si può toccar con mano rimane il suo studio su Giovanni Prati. Ogni autore - in fondo in fondo - nei suoi studi prediletti, non in quelli "obbligati", cerca se stesso o una parte di se stesso: e riesce meglio laddove riscontra la maggiore affinità con la materia trattata alla maniera anassagorea. Antonio Zieger studia la figura del Prati in continuazione, dall'inizio della sua carriera di studioso fino alla fine, considerando evidentemente il maggior poeta trentino a lui consentaneo per il carattere e per le alterne vicende: schivo da onori e millanterie, critico, insofferente dell'ordine costituito, libertario e libero da condizionamenti e da «padrini». In questo studio costante, riesce meglio nella parte pratiana più consentanea, vale a dire la parte giovanile, la formazione, quando il Prati non è

³) Il centenario della nascita, nel novembre 1992, è stato ricordato con il seminario di studi presieduto all'Istituto trentino di cultura dal professor Paolo Prodi con gli interventi di Marco Bellabarba sugli studi dedicati dallo Zieger al periodo del principato e di Sergio Benvenuti sull'impegno storiografico relativo al Risorgimento e all'età contemporanea.

L'occasione era offerta dalla benemerita donazione fatta dalle figlie dello storico alla biblioteca dell'Istituto trentino di cultura di Trento, un complesso di ben quattromila e cento volumi prevalentemente su argomenti di storia regionale. Tale fondo Zieger è stato catalogato e regestato grazie all'impegno del bibliotecario Giorgio Butterini.

ancora il «poeta dei Savoia», il bardo della monarchia dei Savoia, suoi protettori dal '48 in poi. Ciò che induce a giudicare l'opera giovanile sulla formazione del poeta paradossalmente migliore, nel senso di più profonda e sentita, rispetto alla produzione ziegeriana su Prati più nota, quella di *Giovanni Prati poeta del Risorgimento*.

L'interesse per Giovanni Prati occupa nello Zieger un ruolo fondamentale, disegnando una parabola completa che va dai primi saggi - ancora sperimentali - all'ultima importante opera del 1982, che viene a concludere il ciclo esistenziale di Zieger due anni prima della morte.

L'inizio degli studi storici ziegeriani si deve a una fortunata congerie di motivi, che rendono possibile la collaborazione del giovane studioso (allora trentenne) con gli Studi Trentini di Scienze Storiche, all'indomani della fine della Grande Guerra. Naturale che il centro dell'attenzione degli studiosi fosse in quel momento orientato verso il filone patriottico-nazionale. L'*incipit* è infatti il triplice studio su *Napoleone nel Trentino* del 1921, in occasione del centenario della morte di Napoleone, *Giacomo Tamanini e la cospirazione trentina del 63-64* e *Il Comitato patrio e la società patriottica di Trento 48-49* del 1923, seguito a ruota nel 1924 dall'esordio degli studi pratiani, *Il soggiorno di Giovanni Prati a Trento (1845)*, con cui corona la nomina a consigliere della direzione di Studi Trentini di Scienze Storiche, nonché segretario della stessa.

Dal 1924 fino all'ultima opera (il *Giovanni Prati poeta del Risorgimento* del 1982, un pò il suggello della vastissima opera storiografica dello Zieger) l'interesse per il Prati rimane costante, coprendo l'intero sessantennio dell'attività di storico e precludendo a un interesse pratiano effettivo e niente affatto presupposto o puramente astratto. Lo stesso centenario pratiano celebrato nel 1984 a Lomaso e Trento, presso il liceo «Giovanni Prati», in occasione dei 100 anni dalla morte del poeta di Dasindo, con il Convegno letterario nazionale⁴⁾ ha messo in eviden-

⁴⁾ Al Convegno letterario hanno partecipato Giuseppe Amoroso, Luigi Baldacci, Giorgio Barberi Squarotti, Lia de Finis, Carlo Alberto Madrignani, Viviana Melani, Luigi Menapace, Antonio Resta, Riccardo Scrivano e Aldo Vallone: a cura del Comune di Lomaso e della Provincia Autonoma di Trento sono editi gli Atti del Convegno nel volume *Giovanni Prati a cento anni della morte*. Accanto al Convegno sono state realizzate tre pubblicazioni specifiche su Giovanni Prati e una mostra pratiana a cura del Centro Studi Judicaria.



Antonio Zieger, quadro a olio di Luigi Ratini del 1930.

za non solo un piccolo *revival* pratiano ma soprattutto la necessità di una rivisitazione critica del poeta al di là delle incrostazioni romantico-risorgimentali che dal tempo di Croce in poi hanno avviluppato e poi troppo sbrigativamente portato alla condanna senza appello del Prati, ritenuto paladino del secondo Romanticismo sentimentale e svenevole.

In questa prospettiva l'interesse conoscitivo dello Zieger è non solo reale ma profondo. La biblioteca personale donata all'Istituto Trentino di Cultura e regestata nel catalogo per l'Istituto Storico Italo Germanico contiene l'opera pratiana al gran completo, come ho avuto modo di verificare a suo tempo. Nelle due successive sezioni, compaiono tutte le opere pratiane, prima *Ariberto*, *Iside*, *Opere della Paggi* in 4 volumi, *Opere edite e inedite* della Guigoni in 5 volumi, *Passeggiate solitarie* della Liviana, *Psiche*, quindi *A Nicolò Romanov*, *Armando*, *Canti lirici, canti per il popolo e ballate*, *I Canti del 48*, *Il ratto di Polissena*, *Il 2 dicembre*, *Memorie e lacrime*, *Nuove poesie*, *Nuovi Canti*, *Opere di Giovanni Prati* della Rossi-Romano, *Opere di Giovanni Prati* della Pedone-Lauriel, *Opere varie* della Guigoni in 5 volumi, le *Poesie* della Battelli, le *Poesie di Giovanni Prati* della Rossi-Romano, *Poesie politiche*, *Poesie scelte* di Vittore Vittori, *Ultime ore di Torquato Tasso*, *Vade Mecum* della Rossi-Romano. Accanto ai volumi noti, fa capolino nella biblioteca ziegeriana il gusto dell'inedito pratiano, che si spinge fino all'effimero - per chiosare il titolo di un mio lavoro pratiano -, come nel caso della *Orazione funebre per le solenni esequie fatte alla Collegiata d'Arco a G.B. d'Arco*.

Inoltre compaiono tutte le maggiori opere su Giovanni Prati, a partire naturalmente dal massimo biografo pratiano dell'epoca, Bruno Emmert, con il suo insuperato fino al 1984 *Saggio bibliografico su Giovanni Prati* del 1912-35, e la *Scelta di scritti su Giovanni Prati*, quaderno della rivista «Il Trentino» del 1934. In questo quadro compaiono naturalmente le opere dell'Avancini, Cian, Giulio Benedetto Emert, Pranzelores, Mattalia, Pisoni, Carlo Giordano, pur non essendo il Nostro un critico letterario.

Il primo saggio su Prati, *Il soggiorno di Giovanni Prati a Trento (1845)*, inaugura nel 1924 gli studi pratiani, in modo ancora parziale ma con un criterio storico che è già maturo.

«*Le inimicizie pubbliche e private che nel 1843 s'erano accanite contro il poeta trentino, irriso e calunniato dalla polizia milanese durante la sua dimora a Torino...*» inizia il saggio sul soggiorno trentino, un saggio di sole 13 pagine ma che delinea l'interesse per i temi

risorgimentali e precipuamente per quelle figure dimenticate⁵⁾ o vilipese e fraintese, tra le quali emerge il maggiore poeta trentino.

Già in questo saggio la documentazione è stringente, riguardando sia i documenti di polizia che alcune lettere e opere poco note, come le poesie d'occasione. Della presenza pratiana a Trento nel 1845 Zieger mette così giustamente in luce i componimenti dedicati per beneficio all'edificazione del nuovo Asilo d'infanzia «G.B. Zanella» a Trento⁶⁾: il Prati entra nell'apposito comitato e scrive una serie di versi da recitare in una serata di beneficenza in onore della contessa Fanny Sizzo, benefattrice dell'Asilo, da parte dei bambini più grandicelli dell'Asilo al Teatro Sociale, il 14 gennaio 45. Oppure la costituzione di una specie di cenacolo letterario, «pieno di speranze e di ardire, contrapposto alle celebrità locali consumate e riconosciute dai più. Queste però, urtate nella loro boriosa superiorità da una "memoria sulla trentina letteratura del XIX secolo", pubblicata sul giornale *Euganeo*, non potevano a meno di trattare con disprezzo dall'alto del loro trono i "poveri untorelli", che vedevano nella produzione letteraria trentina due note predominanti: l'adulazione dei potenti e la sottomissione incondizionata alle autorità incipriate...»

Sembra un ritratto autobiografico.

Naturalmente molto più corposo è il saggio del 1941, che raccoglie dentro di sé le 13 pagine del 1924 con una ben diversa calibratura e accentuato approfondimento tematico, *La formazione poetico-politica di Giovanni Prati. 1830-1846*. Il testo sovrabbonda di citazioni (ma vedremo più avanti il valore di questa notazione) ed è buona testimonianza di un lavoro da storico ormai consumato, laddove non si limita a riportare questo o quel giudizio, ma li fa interloquire cercando di giungere al bandolo della matassa nelle questioni formative affrontate.

Così è per la sequela di accuse (o calunnie) da cui è coperto il poeta al suo arrivo a Trento, dove Zieger ha buon gioco nel dimostrare e smascherare una serie di pregiudizi o addirittura errori d'attribuzione compiuti dalla polizia, come lo scambio tra Giovacchino e Giovanni

⁵⁾ Come Camillo Zancani da Egna, figura ripresa recentemente da Achille Ragazzoni in *Un garibaldino dimenticato*, con prefazione di Quirino Bezzi, Centro di studi atesini, Bolzano, 1988.

⁶⁾ Pubblicati in G. Riccadonna *Giovanni Prati poeta dell'effimero*, introduzione di Giuseppe Amoroso, La Grafica, Mori 1984, pp. 216-222.

Prati per quanto concerne un viaggio da cospiratore a Parigi. Egli non ha paura ad entrare in conflitto aperto con il maggiore dei biografi pratiani dell'epoca, quel Carlo Giordano autore dello *Studio biografico* che rimane ancora una delle opere più significative per la biografia pratiana⁷⁾. Quando il Giordano offre un giudizio drastico sul capo della polizia lombarda Torresani («*Le calunnie e le turpitudini scagliate da' vigliacchi contro il nome del Prati...*»), liquidando in modo spregiativo il lavoro investigativo a carico del poeta, lo Zieger esprime tutto il suo equilibrio mostrando come «*il rapporto che segue dimostra (il Torresani, n.d.r.) in complesso informato bensì di tutte le maldicenze più o meno reali, ma niente affatto desideroso di gravare la mano su di lui*». Ecco il rapporto rintracciato da Zieger:

«*Le sue "Memorie e Lacrime" - sono caratterizzate - con tinta liberale e con invettive contro la superbia dell'aristocrazia, frasi alle quali i poeti vengono di solito trascinati nell'impeto dell'estro lirico, e senza una vera intenzione pericolosa: e esse del resto esprimono l'indirizzo dello scontento cosmopolita e della malinconia perenne...*» Un giudizio equilibrato, anche se inficiato da un pregiudizio tipico da voyeur, quando lo stesso capo della polizia etichetta le poesie d'amore con «*una certa materia lubrica...*» (sic).

In conclusione, «*non si sono raccolte sul suo conto osservazioni di sorta circa una sua complicità positiva in trame o intrighi politici*»: il che rende perfettamente ragione dell'equilibrio dello Zieger.

Lo storico trentino si interessa ripetutamente delle figure risorgimentali, e di Prati in particolare, nello stesso torno di tempo. Sempre nel 1941 scrive per il «Gazzettino» un saggio su *Le origini della famiglia di Giovanni Prati. Il titolo di nobiltà*, mentre l'anno precedente aveva scritto *Un precursore ignorato dell'Inno al Trentino* per la rivista «El Campanom» di Rovereto, e tra il '37 e il '38 aveva dato alle stampe altre due opere che direttamente o indirettamente riguardavano il poeta, *L'Università di Pavia e la questione del Trentino e Quarantotto inedito...* con 4 liriche inedite del Prati.

Ma è l'opera del 1982, *Giovanni Prati poeta del Risorgimento*, in realtà già completata negli anni Settanta e rimaneggiata negli ultimi anni

⁷⁾ *Giovanni Prati. Studio biografico*, Società tipografico-editrice nazionale, Torino 1907.

di vita, quella che conclude il lungo itinerario intellettuale e culturale di Antonio Zieger, venendo a suggellare l'interesse precipuo per il poeta di Dasindo.

Si tratta di un'opera complessa e poliedrica, che ad oltre 40 anni dall'opera della formazione poetico-politica riprende e sviluppa in modo compiuto i temi della fortuna pratiana e delle alterne vicende letterarie e politiche, in un intreccio che diviene sempre più inestricabile. L'uomo politico e risorgimentale è anche poeta, e il poeta del nuovo Romanticismo è anche uomo di statura politica: la parabola del Prati, cantore prima della tensione risorgimentale, poi della sclerotizzazione sabauda (per dirla con i termini di Giuliano Vogliolo⁸), appare analizzata con completezza e impegno d'analisi.

La conclusione è all'insegna del bilancio pratiano, con una vasta panoramica che trascorre dagli autori come Carducci, Croce e Manzoni, fino ai critici dell'epoca, dal Martini al Malagodi. E dietro la patina asettica dello storico trovi se non il calore precedente, almeno la maestria dello storico di professione, ormai navigato e sempre attento e teso alla curiosità del documento «di prima mano». L'opera può apparire in alcune parti e passaggi piuttosto accademica e paludata, soprattutto incline a quella patina di nazionalismo patriottico altrove abborrita ufficialmente e tematicamente dallo stesso Zieger: un'enfasi patriottica che comunque non giunge mai a distorcere il giudizio dello storico, che puntualmente riemerge con il suo lavoro di scavo e la sua brava metodologia di accostamento e rielaborazione dei molteplici dati in possesso dello storico e quindi più difficili da manovrare e valutare con equilibrio.

Le citazioni dei documenti - eterna *querelle* dei critici di Zieger - appaiono abbastanza copiose, anche se riferite in prevalenza ai dati estrinseci del documento e quasi mai alla dinamica documentaria interna e spesse volte conflittuale e contraddittoria, anche in un autore come il Prati che appare molto conosciuto e tra i più studiati in Italia. Ma quello che manca, e si fa desiderare, è la vivacità che contraddistingue l'opera sul Prati del '41. Forse è l'età, i diciotto lustri, a portare lo storico su un piano distaccato, o forse è la consapevolezza delle strade non del tutto nuove che sta battendo in quest'opera, a favorire una visione intenzionalmente asettica del Risorgimento e del suo bardo:

⁸) *Mito e realtà: Decadenza e tramonto di Giovanni Prati*, Società di Studi trentini di scienze storiche, Trento 1971.

distacco e asetticità che sono un bagaglio sicuro dello storico, ma che non necessariamente fanno a pugno con quelle belle e vive intuizioni, con quei contraddittori dinamismi della formazione intellettuale che sono caratteristici delle prime opere pratiane.

Significativo è il finale del volume, le ultime cose che Antonio Zieger ha scritto:

«Sarebbe da auspicare che le sue poesie migliori trovassero ancor oggi molti lettori affezionati almeno nel Trentino... Ed è perciò da augurarsi che venga curata, per diffonderla fra il popolo e le scolaresche, una riedizione del - libro d'oro - raccolto con vera esperienza da F. Martini, suo fedele amico. Non si potrebbe rendere un omaggio più decoroso alla sua memoria, e più eloquente interprete dei sentimenti unanimi che circondano tuttora il suo nome quassù.»

Un invito che se da un lato insiste per una valorizzazione del Prati ancora *in fieri* (si noti come nessun corso universitario risulta finora dedicato interamente al poeta, mentre le tesi di laurea sono già numerose e continuano ad uscire), dall'altro richiama l'autobiografia dello stesso Zieger, uno storico nonostante tutto non completamente conosciuto e da studiare. Quindi un auspicio che vale a maggior ragione per il primo decennale.